

strutturale delle aziende: l'insieme di questi fattori determina una limitata (e perciò scarsamente economica) utilizzazione, tanto che per ogni HP impiegato il consumo di carburanti non supera mediamente i 27 litri/anno (in provincia di Asti: 22 litri; in Piemonte: 25 litri; in Italia: 36 litri). Limitandoci a considerare la superficie lavorabile da parte dei possessori di macchine (4.752 ettari su un totale di 7.200 ettari ca. di superficie agraria) la disponibilità di queste è pari a poco meno di 4 HP per ettaro (1).

La meccanizzazione in generale pare più diffusa nelle aziende con oltre 3 ettari. Le macchine minori (trattori di piccola potenza, motocoltivatori e motozappe, atomizzatori) paiono maggiormente presenti nelle aziende con oltre 2 ettari; i trattori di media potenza in quelle con oltre 3 ettari; i trattori di maggior potenza e le motofalciatrici nelle aziende con oltre 5 ettari.

Il numero delle macchine è pari ad un po' meno della metà delle aziende realmente funzionanti nella zona (va peraltro considerato che si hanno aziende — anche se non molte — provviste di più macchine) e ciò, date le dimensioni aziendali, spiega la generalmente scarsa convenienza, in termini di pura gestione delle imprese, della meccanizzazione agricola. Il noleggio viene diffusamente praticato.

Per quanto riguarda l'impiego dei fertilizzanti, degli anticrittogamici e antiparassitari, ecc., nella zona esso appare generalizzato e rilevante. Dai dati emersi da un'indagine effettuata presso un certo numero di aziende rappresentative, risulta una spesa di fertilizzanti pari a L. 10 - 20.000 per ettaro di superficie agraria (tenuto conto che nella vigna l'impiego dei concimi chimici è piuttosto limitato); una spesa per anticrittogamici pari a L. 20 - 30.000 per ettaro di vigneto e per carburanti e lubrificanti pari a L. 3 - 5.000 per ettaro di superficie lavorabile.

Gran parte degli investimenti effettuati per meccanizzare le aziende, come altri investimenti per il miglioramento fondiario, sono stati resi possibili ricorrendo al credito agrario.

Oltre il 36% delle aziende risultanti al Censimento del 1961 (una tale percentuale sale a più del 50% considerando le aziende realmente funzionanti) appare indebitata con gli Istituti che praticano il Credito Agrario. I comuni dove maggiore è stato il ricorso a tale forma agevolata di credito sono Mombaruzzo, Maranzana e Vinchio; la quota minore si rileva a Castelnuovo Belbo. Scarso invece è il ricorso al credito d'esercizio, fatta eccezione per le cooperative enologiche, che attingono normalmente a tale forma di finanziamento.

L'insieme dei dati esposti fornisce un quadro sufficientemente significativo della propensione all'investimento produttivo da parte degli agricoltori locali, o almeno di quella parte che meno s'adatta alla prospettiva di abbandonare la propria azienda.

Risultando molto difficile un adeguamento strutturale delle aziende, si ricorre alla meccanizzazione, ai miglioramenti fondiari, ecc. nell'ipotesi di poter incrementare i livelli di produttività. In realtà spesso si realizzano migliori risultati che nel passato, anche se non ancora soddisfacenti, con riguardo specie alle esigenze che si vanno ponendo di ravvicinare i risultati produttivi dell'agricoltura a quelli degli altri settori.

Per concludere si può osservare, a questo punto, che sarebbe conveniente orientare la disponibilità al progresso e la propensione all'investimento degli agricoltori locali, incentivando opportunamente quel processo di ristrutturazione delle aziende, soltanto attraverso il quale si potranno ottenere i risultati auspicati.

## 2. 6. I risultati economici

Al fine di valutare il livello dei redditi prodotti dall'agricoltura nella zona, si sono rilevati 16 bilanci di altrettante aziende significative. La loro dimensione varia da 3,8 a 26,3 ettari, con una disponibilità di manodopera per azienda variante da 1 a 5,5 unità

(1) Il rapporto tra potenza disponibile e superficie agraria è pari a 3,5 HP in provincia di Asti, 2,6 in Piemonte, 1,6 in Italia.